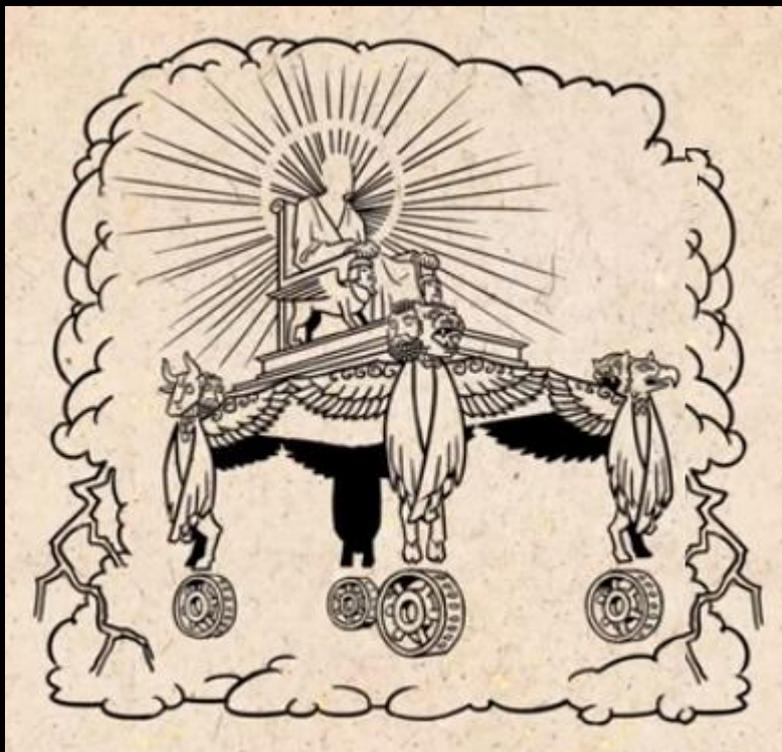


IL CORAGGIO DI ESTER

LA VISIONE DI EZECHIELE NON È L'AVVISTAMENTO DI UN UFO!



DR. ORIETTA NASINI
ANNO DOMINI 2023



LA VISIONE DI EZECHIELE NON È L'AVVISTAMENTO DI UN UFO!

Quando i Giudei erano in cattività a Babilonia, Ezechiele fu il loro compagno di esilio e il profeta di Dio in mezzo a loro. Contemporaneo di Geremia e Daniele, Ezechiele cominciò il suo ministero nel quinto anno dell'esilio (circa 592 a.C., *cfr.* Ezechiele 1:2); l'ultimo dei suoi oracoli avvenne il ventisettesimo anno del suo esilio (circa 570 a.C., *cfr.* Ezechiele 29:17). Per più di venti anni, Ezechiele fu la voce di Dio per i Giudei in cattività a Babilonia. Il primo versetto del suo libro ci dice che egli aveva trenta anni quando iniziò il ministero di profeta; quindi era stato deportato all'età di venticinque anni. C'erano circa diecimila Giudei deportati con Ezechiele (2Re 24:14). Il messaggio al suo popolo fu questo: la distruzione di Giuda doveva essere vista come una punizione per i loro peccati. Quando Ezechiele iniziò il suo ministero, Gerusalemme era ancora in piedi e i falsi profeti dicevano che la cattività sarebbe durata per breve tempo (Geremia 29:1-23). Dopo che i Babilonesi ebbero conquistato Gerusalemme, distrutto il tempio e incendiato la città (nel 586 a.C.), Ezechiele divenne un consolatore del popolo afflitto.

Il libro di Ezechiele registra diverse visioni che il profeta ebbe da Dio. Le visioni sono difficili da capire e da interpretare, poiché implicano un tentativo di descrivere – con il linguaggio umano – “cose che occhio non ha visto e che orecchio non ha udito” (1Corinzi 2:9). Tra queste visioni, c'è quella di Dio sul trono e dei “quattro esseri viventi”, ciascuno con quattro facce (di uomo, di leone, di bue, di aquila) e quattro ali, che Ezechiele descrive nel primo capitolo del suo libro. Potremmo pensare che questa sia una scena strana, tuttavia anche l'apostolo Giovanni nell'Apocalisse descrive “quattro esseri viventi” con un aspetto simile (Apocalisse 4:6-8). In seguito apprendiamo che queste creature sono i cherubini, gli angeli che custodiscono il trono di Dio e gridano incessantemente “Santo, santo, santo” al Signore.

Di seguito, si riporta il primo capitolo del libro di Ezechiele, oggetto di questo studio.

📖 “Il trentesimo anno, il quinto giorno del quarto mese, mentre mi trovavo presso il fiume Chebar, fra i deportati, **i cieli si aprirono, e io ebbi delle visioni divine.** Il quinto giorno del mese (era il quinto anno della deportazione del re Ioiachin), la parola del Signore fu rivolta al

sacerdote Ezechiele, figlio di Buzi, nel paese dei Caldei, presso il fiume Chebar; in quel luogo la mano del Signore fu sopra di lui. Io guardai, ed ecco venire dal settentrione un vento tempestoso, una grossa nuvola con un fuoco folgorante e uno splendore intorno a essa; nel centro vi era **come** un bagliore di metallo in mezzo al fuoco. Nel centro appariva la forma di **quattro esseri viventi**; e questo era l'aspetto loro: avevano aspetto umano. Ognuno di loro aveva **quattro facce** e **quattro ali**. I loro piedi erano diritti, e la pianta dei loro piedi era **come** la pianta del piede di un vitello; e brillavano **come** il bagliore del rame lucente. Avevano mani d'uomo sotto le ali, ai loro quattro lati; tutti e quattro avevano le loro facce e le loro ali. Le loro ali si univano l'una all'altra; camminando, non si voltavano; ognuno camminava diritto davanti a sé. Quanto all'aspetto delle loro facce, essi avevano tutti una **faccia d'uomo**, tutti e quattro una **faccia di leone** a destra, tutti e quattro una **faccia di bue** a sinistra, e tutti e quattro una **faccia d'aquila**. Le loro facce e le loro ali erano separate nella parte superiore; ognuno aveva due ali che si univano a quelle dell'altro, e due che coprivano loro il corpo. Camminavano ognuno diritto davanti a sé; andavano dove lo spirito li faceva andare, e, camminando, non si voltavano. L'aspetto di quegli esseri viventi era **come** di carboni incandescenti, **come** di fiaccole; quel fuoco circolava in mezzo agli esseri viventi, era un fuoco scintillante, e dal fuoco uscivano dei lampi. Le creature viventi correvano in tutte le direzioni, simili al fulmine. Mentre guardavo gli esseri viventi, ecco una ruota in terra, presso ciascuno di essi, verso le loro quattro facce. L'aspetto delle ruote era **come** il bagliore del crisòlito; tutte e quattro si somigliavano; il loro aspetto e la loro struttura erano **come** se una ruota fosse in mezzo a un'altra ruota. Quando si muovevano, andavano tutte e quattro dal proprio lato, e, andando, non si voltavano. I loro cerchi erano alti e imponenti; i cerchi di tutte e quattro erano pieni di occhi tutt'intorno. Quando gli esseri viventi camminavano, le ruote si muovevano accanto a loro; quando gli esseri viventi si alzavano su da terra, si alzavano anche le ruote. Dovunque lo spirito voleva andare, andavano anch'esse; le ruote si alzavano accanto a quelli, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando quelli camminavano, anche le ruote si muovevano; quando quelli si fermavano, anche queste si fermavano; e quando quelli si alzavano su dalla terra, anche queste si alzavano accanto a loro, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Sopra le teste degli esseri viventi c'era **come** una volta d'un bagliore **come** di cristallo di ammirevole splendore, e si estendeva su in alto, sopra le loro teste. Sotto la volta le loro ali erano diritte, l'una verso l'altra; ciascuno ne aveva due che coprivano il corpo. Quando camminavano, io sentivo il rumore delle loro ali, **come** il rumore delle grandi acque, **come** la voce dell'Onnipotente: un rumore di gran tumulto, **come** il rumore di un accampamento; quando si fermavano, abbassavano le loro ali; si

udiva un rumore che veniva dall'alto, dalla volta che era sopra le loro teste. Al di sopra della volta che era sopra le loro teste, c'era **come** una pietra di zaffiro, che pareva un trono; e su questa specie di trono appariva **come** la figura di un uomo, che vi stava seduto sopra, su in alto. Vidi pure **come** un bagliore di metallo, **come** del fuoco, che lo circondava tutto intorno dalla sembianza dei suoi fianchi in su; e dalla sembianza dei suoi fianchi in giù vidi **come** del fuoco, **come** uno splendore tutto attorno a lui. Qual è l'aspetto dell'arco che è nella nuvola in un giorno di pioggia, tale era l'aspetto di quello splendore che lo circondava. Era un'apparizione della immagine della **gloria del Signore**. A quella vista caddi sulla mia faccia, e udii la voce di uno che parlava.” (Ezechiele 1:1-28)



Di tutti i profeti dell'Antico Testamento, solo di Ezechiele si dice che i cieli si aprirono al suo sguardo: “i cieli si aprirono, e io ebbi delle visioni divine” (Ezechiele 1:1). I cieli furono aperti per Gesù (Matteo 3:16), per Stefano (Atti 7:56), e per l'apostolo Giovanni (Apocalisse 4:1).^[1]

Non possiamo non tenere conto del fatto che, in questo capitolo, Ezechiele stia descrivendo l'indescrivibile: egli fa un uso continuo di espressioni introdotte dall'avverbio di maniera “**come**”, il quale introduce un termine di comparazione o una proposizione modale col senso di «in quel modo che», esprimendo un rapporto di somiglianza; e questo uso prosegue sino alla fine della descrizione. Ciò indica che il linguaggio umano è semplicemente inadeguato per trasmettere l'indescrivibile e coinvolgente mistero rivelato a Ezechiele in questa visione della gloria di Dio.

La visione dei “quattro esseri viventi” indica che l'uomo, in un certo senso, appare coordinato con gli animali. L'uomo, il leone, il bue e l'aquila stanno tutti sotto quella piattaforma gloriosa che sostiene il trono di Dio, suggerendo che solo Lui è supremo. Ezechiele non fu il primo uomo a vedere la nuvola di gloria di יהוה (YHWH, tetragramma biblico, nome impronunciabile di Dio). Il Signore era disceso sul Sinai

¹ “Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed Egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di Lui.” (Matteo 3:16)

“Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla Sua destra, e disse: «Ecco, io vedo i cieli aperti, e il Figlio dell'uomo in piedi alla destra di Dio.»” (Atti 7:55-56)

“Dopo queste cose vidi una porta aperta nel cielo, e la prima voce, che mi aveva già parlato come uno squillo di tromba, mi disse: «Sali quassù e ti mostrerò le cose che devono avvenire in seguito.»” (Apocalisse 4:1)

in una nuvola di tempesta: “La gloria del Signore rimase sul monte Sinai e la nuvola lo coprì per sei giorni. Il settimo giorno il Signore chiamò Mosè di mezzo alla nuvola. Ai figli d’Israele la gloria del Signore appariva come un fuoco divorante sulla cima del monte.” (Esodo 24:16-17)

Quando Mosè ebbe terminato il tabernacolo, la nuvola si spostò dalla montagna al Luogo Santissimo, posandosi sopra le ali dei cherubini sull’Arca dell’Alleanza: “Allora la nuvola coprì la tenda di convegno, e la gloria del Signore riempì il tabernacolo. E Mosè non poté entrare nella tenda di convegno perché la nuvola si era posata sopra, e la gloria del Signore riempiva il tabernacolo.” (Esodo 40:34-35)

Più tardi, la stessa gloria riempì il tempio di Salomone, consacrando la casa del Signore: “Mentre i sacerdoti uscivano dal luogo santo, la nuvola riempì la casa del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per farvi il loro servizio, a causa della nuvola; perché la gloria del Signore riempiva la casa del Signore.” (1Re 8:10-11)

I sacerdoti e gli anziani d’Israele sul Sinai scrutarono, attraverso ciò che appariva come un pavimento di trasparente zaffiro, per vedere il Dio di Israele: “Poi Mosè e Aaronne, Nadab e Abiu e settanta degli anziani d’Israele salirono e videro il Dio d’Israele. Sotto i Suoi piedi vi era come un pavimento lavorato in trasparente zaffiro, e simile, per limpidezza, al cielo stesso” (Esodo 24:9-10); Mosè poté entrare nella nuvola: “Mosè dunque salì sul monte e la nuvola ricoprì il monte” (Esodo 24:15). Il popolo d’Israele vide la gloria di יהוה (YHWH) da lontano e dall’esterno; e Mosè non registrò nessuna descrizione della gloria di Dio dall’interno della nuvola.

Ezechiele, invece, ha avuto una visione ravvicinata della gloria di Dio al suo interno, e l’ha condivisa con noi.

Da lontano, Ezechiele vede ciò che anche Israele aveva visto: un vento di tempesta e una grande nuvola lampeggiante di fulmini e fuoco; oltre a ciò, vede “come un bagliore di metallo in mezzo al fuoco” (Ezechiele 1:4). Quando la nuvola si avvicina, vede cosa c’è dentro: “quattro esseri viventi”, in seguito identificati come “cherubini” (Ezechiele 10:1). Hanno aspetto umano (Ezechiele 1:5), ma con gambe di bronzo e zoccoli (Ezechiele 1:7), e quattro ali (Ezechiele 1:6). Ogni cherubino ha quattro

facce: la faccia di un uomo, di un leone, di un bue, e di un'aquila (Ezechiele 1:10). Il punto chiave, però, sono le ruote, le quali indicano che questa nuvola è anche un carro, il carro di יהוה (YHWH), che di solito era collocato nel Luogo Santissimo del tempio (*cf.* 1Cronache 28:18). Insieme, i “quattro esseri viventi” e le ruote formano il palanchino mobile di יהוה (YHWH). Sopra la distesa del cielo, infatti, Ezechiele vede un trono che sembra di zaffiro, occupato da una figura umana splendente e avvolta nel fuoco (Ezechiele 1:26-27). Questo è il cuore della visione. I cherubini, le ruote e la nuvola sono parti collegate tra loro per spostare l’Intronizzato da un luogo all’altro. Al centro della visione c’è יהוה (YHWH) stesso, che appare al profeta – presso il fiume Chebar – come un uomo glorificato (Ezechiele 1:22).

Nel complesso, la gloria di Dio è un microcosmo. In basso, verso la terra, ci sono quattro creature viventi che rappresentano le principali categorie di creature terrestri e del cielo: animali selvatici, bestiame addomesticato, uccelli e uomini. Sopra questi c’è la distesa del cielo, e sopra il cielo c’è il trono di יהוה (YHWH). Il carro è la gloria di Dio, e il mondo stesso è plasmato sul modello di questa gloria.

Ezechiele non descrive un percorso di ascesa nei luoghi celesti fino al trono di Dio, bensì il movimento opposto. Invece di un’ascesa, il profeta vede una discesa: il trono vivente di יהוה (YHWH) che si sposta dal cielo alla terra. Il carro può sollevarsi dalla terra (Ezechiele 1:19), ma le ruote sono sulla terra (Ezechiele 1:15). Il carro non è un mezzo di ascesa mistica; è un mezzo per la discesa divina. Esso non porta Ezechiele in cielo; porta il cielo in terra (Ezechiele 1:19).

Possiamo rimanere così presi dagli strani dettagli della visione di Ezechiele da perderci l’ambientazione concreta. Ezechiele vede la gloria del Signore, che Mosè e Salomone videro; ma Ezechiele non la vede sul monte Sinai, o a Silo, o a Gerusalemme. Quando Ezechiele ha la visione, nel quinto anno dell’esilio di Ioiachin (Ezechiele 1:2), il tempio di Gerusalemme è ancora in piedi (*cf.* Ezechiele 33:21-22), tuttavia la gloria di Dio non è nel tempio: è con gli esuli in Babilonia, che si radunano presso il fiume Chebar. Qualcosa di simile era successo in passato, quando i Filistei avevano distrutto il tabernacolo a Silo e avevano portato via l’Arca di יהוה (YHWH)

come trofeo di guerra (1Samuele 4-6). Ora succede di nuovo, al tempo di Ezechiele. La partenza di יהוה (YHWH) dal tempio è un giudizio su Giuda, ma è anche un atto di misericordia. Quando il Signore manda in esilio i figli d'Israele, fa le valigie e va in esilio con loro. Entra nel territorio babilonese cavalcando il Suo carro-trono, sulle ali dei cherubini (Ezechiele 1:2). **“I cieli si aprirono”**, dice Ezechiele (1:1). È un evento straordinario e raro nella Scrittura.

VISIONE DI EZECHIELE: UN UFO NELLA BIBBIA?

Si riporta di seguito il contenuto di un filmato realizzato da Massimo Polidoro (divulgatore e segretario nazionale del CICAP,² il cui nome è stato inserito dalla UAAR³ nell'elenco dei famosi non credenti), le cui argomentazioni contro l'interpretazione della visione di Ezechiele come avvistamento di un oggetto volante non identificato (UFO) appaiono condivisibili, **limitatamente alla sola parte** del discorso di Polidoro qui sotto riprodotta.

“Chi sostiene che la Terra sarebbe stata visitata nell'antichità da esseri extraterrestri è sicuro che tracce di questi contatti si devono trovare anche nella Bibbia. Al di là di quelli che traducono a modo loro i testi biblici, come Biglino [...],⁴ secondo alcuni, all'interno dei racconti biblici ci sarebbero descrizioni di veri e propri avvistamenti di UFO. Il più celebre di questi riguarda il profeta Ezechiele che, secondo alcuni, descriverebbe un vero e proprio veicolo spaziale. Ma è davvero così?”

² Il CICAP (Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze; fino al 24 settembre 2013, Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale) è un'organizzazione fondata nel 1989 per promuovere una indagine critica nei confronti delle pseudoscienze, del paranormale, dei misteri e dell'insolito. Fa parte dell'European Council of Skeptical Organisations (ECSO), un organismo internazionale che raccoglie numerose associazioni scettiche.

³ UAAR, Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti.

⁴ Su Wikipedia si può leggere la biografia di Mauro Biglino. Qui un estratto: “Mauro Biglino, dopo aver frequentato il liceo salesiano Valsalice di Torino, fece parte del corpo di fanteria speciale degli alpini, ricoprendo il ruolo di infermiere. Biglino ha lavorato in ambito finanziario fino ai primi anni Novanta, quando venne condannato nell'ambito di uno scandalo finanziario noto giornalmisticamente come [crack Bersano](#). A partire dagli anni 2000, si interessa allo studio dell'ebraico come autodidatta frequentando la comunità ebraica di Torino e prendendo alcune lezioni serali. [...] Ha dichiarato di essere stato membro della massoneria per una decina d'anni con il grado di 'maestro', e di esserne uscito verso la metà degli anni Duemila, pur avendo ancora rapporti amichevoli con l'associazione. Dopo la breve esperienza presso Edizioni San Paolo, negli anni 2010 inizia a sostenere, divulgare e sviluppare alcune idee di natura pseudoscientifica e pseudostorica, la cosiddetta *teoria degli antichi astronauti*, un preesistente insieme di credenze prive di riscontri, secondo cui nell'antichità sarebbero giunti sulla Terra degli extraterrestri intelligenti. Queste attività gli sono valse un crescente successo mediatico, editoriale e sul web.” “Come egli stesso ha dichiarato, le sue idee sono per lo più basate sulle opere letterarie dei teorici marginali [Erich von Däniken](#) [per i suoi procedimenti giudiziari si veda [qui](#)] e [Zecharia Sitchin](#).” (Da Wikipedia) [NdR]

L'UFO DI EZECHIELE?

“Secondo i cultori delle teorie degli *antichi astronauti*, sarebbero numerosi nell’Antico Testamento i riferimenti a Dio e ai Suoi angeli interpretabili come visite da parte di extraterrestri. Visite, a volte, accompagnate da rumori tremendi, nuvole di fumo. Uno degli esempi più sconcertanti, almeno secondo Erich von Däniken⁵ e altri suoi colleghi, si trova nel libro di Ezechiele. Scrive, per esempio, Von Däniken: «Qui il profeta dichiara di aver assistito a una visita da parte di esseri celesti scesi dal cielo a bordo di una fantastica macchina volante», e, per lo scrittore svizzero, si tratterebbe della «descrizione dettagliata di un avvistamento alieno». Scrive ancora Von Däniken: «È incredibile! Ezechiele non solo descrive ciò che vede, ma anche ciò che sente, e nell’insieme definisce tutto questo come splendore di Dio. Il profeta descrive anche creature alate a quattro facce umane, che viaggiavano su dispositivi lucenti con ruote. Nello splendore di Dio c’era una cosa simile a un trono, e su questo trono stava seduto un essere che sembrava umano e indossava abiti lucenti; si spostava su un veicolo che, secondo Ezechiele, era provvisto di ali; descrisse il rumore delle ali simile al rombo di una cascata. Anche se gli storici della Bibbia suggeriscono – questo è sempre Von Däniken che parla – che Ezechiele forse parlava in modo simbolico e si riferiva ai terrificanti nemici di Israele, potrebbe in realtà essere un altro esempio di visita aliena e la prova che aeromobili preistoriche esistettero veramente». Ma è proprio così?

Come sempre, di fronte a un fatto che in superficie appare misterioso o inspiegabile, dobbiamo andare più a fondo per cercare di capire di che cosa stiamo parlando esattamente. [...] Innanzitutto occorre dissentire sul fatto che, secondo gli studiosi biblici, l’episodio di cui abbiamo appena parlato sarebbe un riferimento ai nemici di Israele, come diceva Von Däniken. In qualunque analisi ed esegesi del testo biblico, si ripete semplicemente quello che dice Ezechiele, e cioè che la visione riguardava la gloria di Dio sul Suo trono. Esiste addirittura una scuola di misticismo ebraico che si

⁵ Erich von Däniken, scrittore svizzero, noto per i suoi libri di archeologia misteriosa, è uno dei principali sostenitori della “teoria degli antichi astronauti”. Per le sue vicende giudiziarie, si veda [qui](#). [NdR]

focalizza su visioni spirituali, come quella di Ezechiele [...]. La scuola si chiama *merkavah* o *misticismo della merkavah*, dove questa parola ebraica è sinonimo di ‘carro’: in modo specifico fa riferimento al ‘carro-trono’ di Dio. Di Dio, quindi, non dei nemici di Israele! [...]

Un altro argomento dei cultori degli *antichi astronauti* è quello secondo cui i nostri antenati non avevano strumenti cognitivi né capacità linguistiche per descrivere con proprietà di termini quello che vedevano; tanto meno per spiegare una tecnologia per loro incomprensibile. Tuttavia è un argomento che, in particolar modo per il caso di Ezechiele, non regge. Questo profeta, in particolare, dimostra infatti una grande proprietà di linguaggio e un vocabolario piuttosto ampio, come si può vedere dalle complicate descrizioni che ricorrono in tutto il suo testo. Alcune di queste sono talmente particolareggiate che, leggendole a più persone diverse e invitandole poi a rappresentare con un disegno, ciascuna per proprio conto, quello che pensano che Ezechiele stia descrivendo, ci si ritrova con una serie di disegni molto simili [tra di loro]. Quindi, le descrizioni [di Ezechiele] sono molto precise. L’ebraico, del resto, è una delle lingue più ricche della storia del mondo, e se Ezechiele avesse voluto, avrebbe tranquillamente potuto parlare di «disco argentato», di «finestre», di «esseri grigi dagli occhi grandi», e così via. Invece no. La sua descrizione è precisa, ma parla di qualcosa di diverso da un disco volante. Parla di un trono, del trono di Dio. Ancora una volta, leggendo a diverse persone il testo di Ezechiele citato da Von Däniken, si ottiene una descrizione molto simile. È un esperimento che potete tentare anche voi che mi ascoltate.” [Polidoro invita gli spettatori a eseguire, ciascuno per proprio conto, un disegno sulla base della descrizione del carro-trono di Dio che si legge nel primo capitolo di Ezechiele.]

“Ecco, guardate il disegno che avete ottenuto. Per caso vi ritrovate con una astronave aliena? Probabilmente no. Eppure, per l’ex ingegnere della NASA Josef F. Blumrich, è proprio questo che Ezechiele avrebbe descritto. Dopo aver letto il libro di Von Däniken (*Chariots of the Gods?*, *Carri degli dei?*), infatti, Blumrich rimane così colpito dal riferimento a Ezechiele che vuole leggere il libro del profeta in originale,

per dimostrare che lo scrittore svizzero [Von Däniken] si sbagliava. Invece ne esce convinto che Ezechiele fosse davvero stato il testimone oculare del passaggio di un autentico veicolo spaziale. [Blumrich] scrive in un libro intitolato *The Spaceships of Ezekiel* (Le astronavi di Ezechiele), contenente la rappresentazione di un bizzarro velivolo spaziale rotondo con quattro lunghe gambe, che quell'oggetto era probabilmente l'astronave vista da Ezechiele. Aveva fatto tutti i calcoli possibili per ottenere un simile velivolo; aveva calcolato – non si sa come – che doveva avere un diametro di 16 metri e mezzo, e una spinta del motore di 140 tonnellate. Questo ingegnere era arrivato addirittura a brevettare il progetto nel 1974. Ecco, lo stesso stupore di questo ingegnere non è condiviso da uno studioso di lingue semitiche ed ebraiche come Michael S. Heiser,⁶ che scrive in un suo studio: «Il libro di Blumrich, come gli altri libri scritti dai teorici degli *antichi astronauti*, presenta la solita debolezza: tende cioè a ignorare il vocabolario di Ezechiele; per esempio, il trono sul quale siede Yahweh⁷ non è mai descritto come una lastra rotonda o d'argento. Non si parla mai di sagome a forma di disco: un particolare che deve essere aggiunto e inserito artificialmente nel testo. Ed è quello che fanno questi autori; o, in alternativa, modernizzano le descrizioni che sono presenti. Quando, per esempio, il testo parla di un bovino con gambe da vitello, essi sostengono che deve sicuramente riferirsi alle gambe per l'atterraggio di un UFO o di un altro velivolo. Una delle tecniche più grossolane, per far combaciare qualcosa che proprio non torna con ciò che si vuole ottenere, è quella di stravolgere il significato dei termini usati nei testi originali; perché non è proprio possibile pensare a un propulsore, quando Ezechiele parla di creature con sembianze di uomo. Ecco che Blumrich escogita una soluzione; scrive infatti nel suo libro: «È ragionevole pensare che questi esseri all'epoca facessero

⁶ Michael S. Heiser (1963-2023) è stato uno studioso americano dell'Antico Testamento e autore con una formazione in storia antica, lingue semitiche e Bibbia ebraica presso l'Università della Pennsylvania e l'Università del Wisconsin-Madison. Heiser si è espresso in modo critico contro i sostenitori delle congetture pseudoscientifiche sugli "antichi astronauti", specialmente come rese popolari da Zechariah Sitchin. Heiser è apparso in *"Ancient Aliens Debunked"*, come esperto di Bibbia ebraica e testi del Vicino Oriente antico. [NdR]

⁷ YHWH (ebraico: יהוה), tetragramma consonantico biblico o sacro che indica il nome proprio impronunciabile di Dio nell'Antico Testamento. In Esodo 3:13-14, si legge: "Mosè disse a Dio: «Ecco, quando sarò andato dai figli d'Israele e avrò detto loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato da voi", se essi dicono: "Qual è il suo nome?", che cosa risponderò loro?» Dio disse a Mosè: «IO SONO COLUI CHE SONO». Poi disse: «Dirai così ai figli d'Israele: "L'IO SONO mi ha mandato da voi"»." [NdR]

quello che oggi fanno spesso i nostri piloti, cioè dipingevano (sta parlando degli ‘extraterrestri’) facce, uccelli o altre cose sui lati della fusoliera o del becco dell’aereo. Così, per divertimento». Dunque, sempre secondo Blumrich, «poteva benissimo esserci un propulsore, e le facce di cui parla Ezechiele erano solo dipinte su di esso».

Nel programma televisivo *Ancient Aliens*,⁸ che è interamente dedicato a propagandare in maniera totalmente acritica queste idee, si va anche oltre. Quando il conduttore, per esempio, arriva a dire che, se immaginiamo che la parola ‘angelo’ rappresenti in realtà qualcosa come una energia celeste, ecco che l’oggetto somiglia sempre più a un velivolo spaziale. «Beh, certo; – dice Heiser – del resto, anche la mia automobile sembra sempre più un UFO se, al posto di usare la parola ‘ruote’, scelgo di usare ‘dispositivi antigravitazionali’».

L’idea del trono in cielo, tuttavia, non è una prerogativa del racconto di Ezechiele; la troviamo in diversi luoghi nella Bibbia, e mai nessuno pensa che si stia parlando di UFO; eppure si sta descrivendo la medesima cosa che Ezechiele descrive.

Nel libro dell’Apocalisse, per esempio, [...] Giovanni [descrive così il trono di Dio]: **“E subito fui in spirito;⁹ ed ecco, un trono era posto nel cielo e sul trono c’era Uno**

⁸ “*Ancient Aliens*” è un programma televisivo statunitense di divulgazione pseudoscientifica del 2010, prodotta da Prometheus Entertainment. Narrata da Robert Clotworthy, la serie è stata trasmessa per la prima volta negli Stati Uniti su *History* il 20 aprile 2010, mentre in Italia sempre su *History* il 6 novembre 2010 (“*Enigmi alieni*”). La serie attualmente è giunta alla quindicesima edizione. Il programma espone la teoria degli *antichi astronauti*, ovvero quell’insieme di idee sviluppate a partire dalla metà del Novecento (in particolare con la pubblicazione dei libri di Erich von Däniken e Peter Kolosimo), che ipotizzano il contatto di civiltà extraterrestri con le antiche civiltà umane. [NdR]

⁹ Gli esegeti moderni qualificano come “*trance*” le visioni apocalittiche di Giovanni. L’autore dell’Apocalisse avrebbe, dunque, scritto il libro conclusivo dell’intera rivelazione di Dio trovandosi in una condizione analoga a quella in cui cadrebbe un medium durante una seduta spiritica, o uno sciamano quando afferma di compiere un viaggio nel “mondo degli spiriti”. In realtà, le espressioni “fui rapito dallo Spirito” o “fui rapito in estasi”, pur molto frequenti nelle versioni bibliche disponibili, non rendono fedelmente le parole del testo greco di Apocalisse 1:10 e 4:2, giacché non sono la traduzione della locuzione greca *egenomēn en pneumatī*, ma piuttosto un’interpretazione. La traduzione letterale è: “fui in spirito”. Per l’assenza di articolo, è improbabile che si tratti dello Spirito Santo, né può intendersi come “spirito dell’uomo” in contrapposizione al suo corpo. Si deve anche escludere l’elevazione “fino al terzo cielo” di cui parla Paolo, quando rievoca la sua straordinaria esperienza sulla via di Damasco (2Corinzi 12:2-4). Secondo il biblista G. Biguzzi, “Il pneuma potrebbe essere [...] lo spirito profetico, quello che in Apocalisse 19:10 è chiamato «spirito della profezia» e in 22:6, al plurale, «spiriti dei

seduto” (Apocalisse 4:2). Ancora nell’Apocalisse: “E davanti al trono c’era come un mare di vetro, simile al cristallo; in mezzo al trono e intorno al trono, quattro esseri viventi, pieni di occhi davanti e di dietro” (Apocalisse 4:6). E subito dopo, sempre nell’Apocalisse: “Il primo essere vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente simile a un vitello, il terzo essere vivente aveva la faccia come d’un uomo, e il quarto era simile a un’aquila volante. E i quattro esseri viventi avevano ognuno sei ali, ed erano pieni di occhi tutt’intorno e di dentro, e non cessavano mai di ripetere giorno e notte: «Santo, santo, santo è il Signore, il Dio onnipotente, che era, che è, e che viene».” (Apocalisse 4:7-8)

Heiser cita Isaia 6, dove il profeta dice: “Nell’anno della morte del re Uzzia, vidi il Signore seduto sopra un trono alto, molto elevato” (Isaia 6:1).

In Daniele 7, il profeta nella sua visione notturna descrive l’Altissimo seduto su un trono, e lì si chiama proprio «trono» (la parola «trono» appare esplicitamente nel brano): “Io continuai a guardare e vidi collocare dei troni, e l’Antico di giorni si assise. La sua veste era bianca come la neve e i capelli del suo capo erano come lana pura; il suo trono era come fiamme di fuoco e le sue ruote come fuoco ardente” (Daniele 7:9). Il profeta Daniele menziona dettagli del trono dell’Altissimo che si ritrovano pressoché uguali anche nel testo di Ezechiele. [...] Gli studiosi sanno da lungo tempo che la descrizione del trono in Daniele 7 ha gli stessi elementi del testo di Ezechiele; quindi è chiaramente un trono, e alcuni degli altri passaggi ci aiutano a capirlo bene. Come prova ulteriore che Ezechiele sta descrivendo un trono e che chiunque nel passato lo interpretava in questo modo, e non come una sorta di misterioso velivolo spaziale, è sufficiente osservare le rappresentazioni artistiche dedicate alla visione del profeta Ezechiele. Sono oltre mille opere d’arte e, in tutte quante, vediamo Dio seduto su un trono con gli angeli, le ali e, in alcune raffigurazioni, le ruote sono verticali come dovrebbero essere in qualunque carro.

profeti»” (cfr. 1Corinzi 14:32). Di sicuro, lo spirito profetico non è qualificabile come “trance”! Biguzzi conclude: “L’autore dice insomma: è solo «in spirito» che si può guardare la storia dalla prospettiva di Dio e che si può capire dove conducono l’ostilità o invece la fedeltà a Lui.” (G. Biguzzi, *Apocalisse, nuova versione e introduzione e commento* di Giancarlo Biguzzi, Paoline Editoriale Libri, Milano, 2005, pp. 79-80.) [NdR]

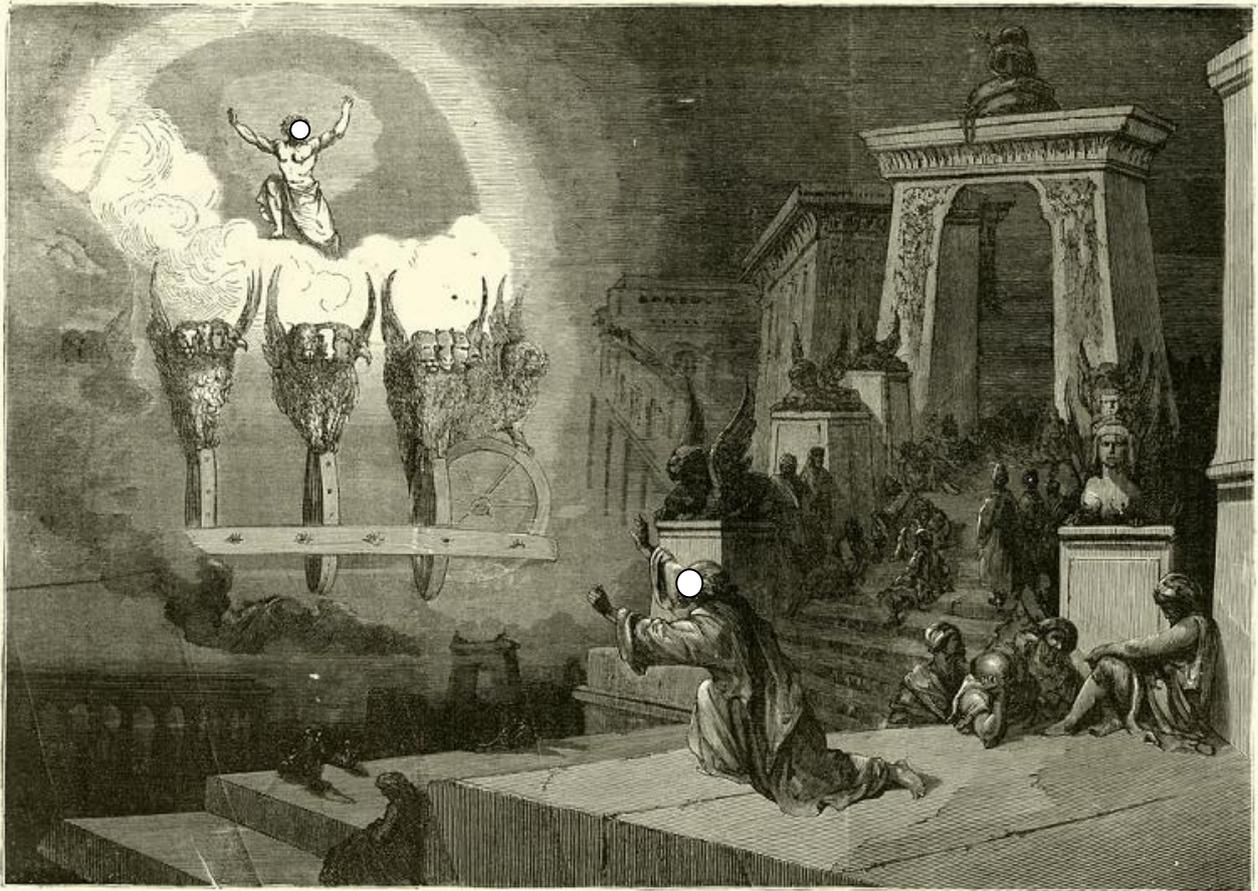
Nessun artista disegna mai qualcosa che somigli anche vagamente a un disco volante, a un elicottero, o a un altro velivolo tecnologicamente avanzato. [Seguono alcune rappresentazioni artistiche della visione di Ezechiele relativa al ‘carro-trono’ di Dio.]



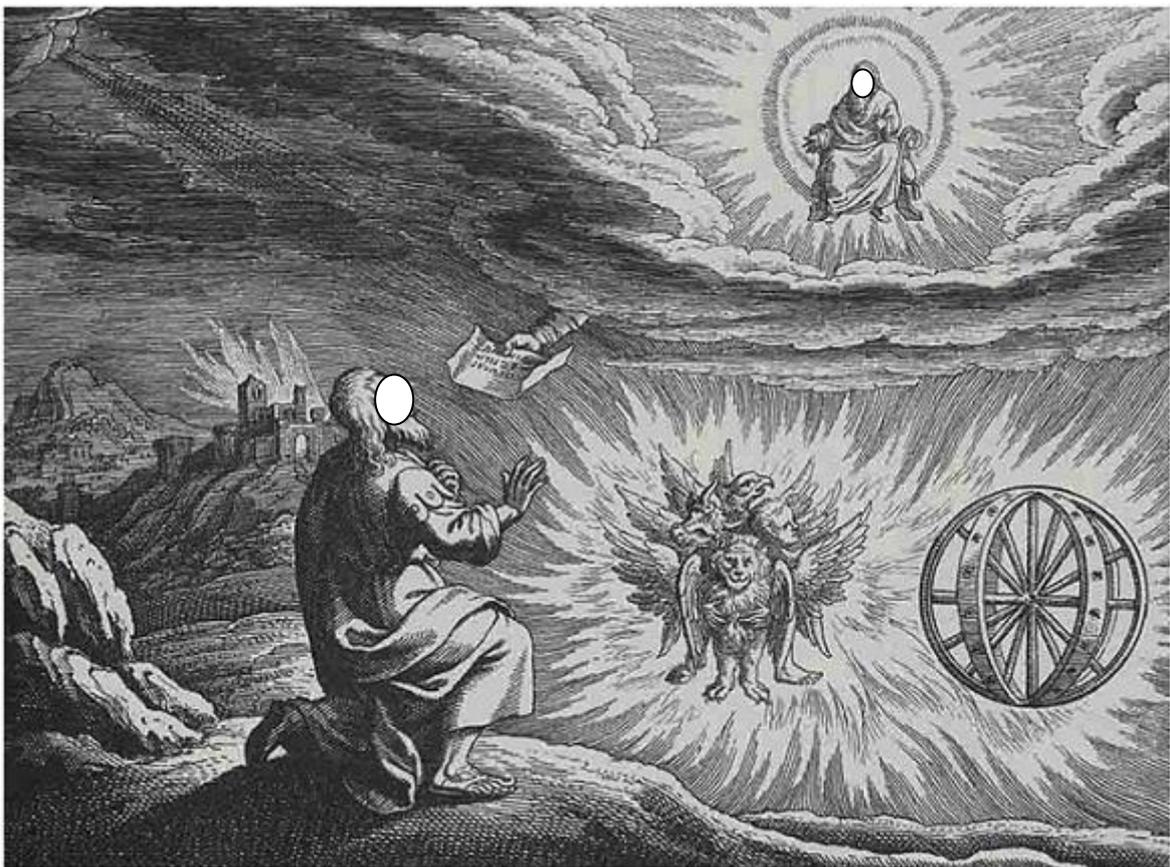
La “visione del profeta Ezechiele”, di Julius Schnorr von Carolsfeld (1794-1872). Bilder-Bibel, Lipsia. (Nelle immagini qui mostrate, i volti sono stati oscurati da chi scrive.)



“Ezechiele, visione del carro in cielo”, Conrad Lycosthenes, Prodigiorum ac ostentorum chronicon, Basilea, 1557. Xilografia.



Vision d'Ezechiel. (Page 440, col. 2.)



La "visione di Ezechiele", di Matthäus Merian, detto Matthäus Merian il vecchio (1593-1650). In questa raffigurazione, al profeta viene consegnato un foglio, mentre il testo biblico parla di un rotolo scritto: "lo guardai, ed ecco una mano tesa verso di me; ed ecco in essa vi era il rotolo di un libro." (Ezechiele 2:9)

Nel testo di Ezechiele, all'inizio, si parla anche di una grande nuvola luminosa con lampi di fuoco, immagini che hanno immediatamente fatto pensare i cultori degli *antichi astronauti* a un propulsore che emette fiammate tipo jet; si tratta però di una immagine impropria oltre che illogica: nessun fisico o ingegnere, nemmeno uno favorevole alla causa [degli *antichi astronauti*] come Blumrich, potrebbe infatti sostenere che il motore a combustione è uno strumento utilizzabile per un viaggio nello spazio; senza contare che nel testo si dice che le fiamme provenivano da carboni ardenti, il che renderebbe la nostra astronave interstellare nientemeno che un veicolo a carbone. Davvero improbabile!

Resta da capire meglio la questione delle ruote. [...] La presenza di [...] occhi sui cerchioni evoca di nuovo il soprannaturale e non la meccanica. Quindi, [...] una volta che si toglie questo riferimento a ruote dentro ruote, non c'è nient'altro che potrebbe far pensare a un macchinario di qualche tipo. [...]

[Ezechiele descrive la struttura delle ruote **“come se una ruota fosse in mezzo a un'altra ruota”** (1:16). La spiegazione più comune di ciò è che ogni ruota sembrava due ruote che si intersecavano ad angolo retto, per formare una ruota composta che potesse muoversi in tutte le direzioni senza cambiare fronte. Le ruote con i loro terribili cerchi pieni di occhi simboleggiano il potere onniveggente di Dio nel mondo. NdR]

Per concludere, quello che i cultori degli *antichi astronauti* insistono ripetutamente a presentare come il primo resoconto oculare di un avvistamento UFO, è molto più probabilmente la descrizione di una visione divina [...].”¹⁰

CONCLUSIONE

Dunque, è vero che Ezechiele ha visto una macchina volante pilotata da alieni provenienti dallo spazio? No, Ezechiele non ha visto nessuna astronave aliena. Come si spiegano allora le sue visioni? Quando si esamina il libro di Ezechiele, appare chiaro che il profeta ha visto alcune cose sorprendenti e a dir poco singolari. Ma con

¹⁰ “UFO nella Bibbia? La visione di Ezechiele”, di Massimo Polidoro ([collegamento](#)).

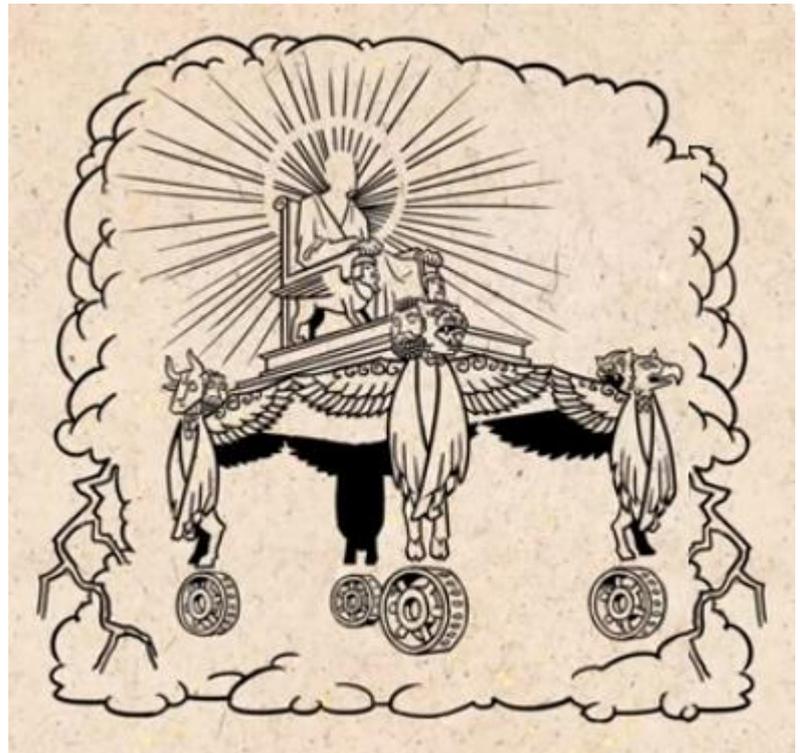
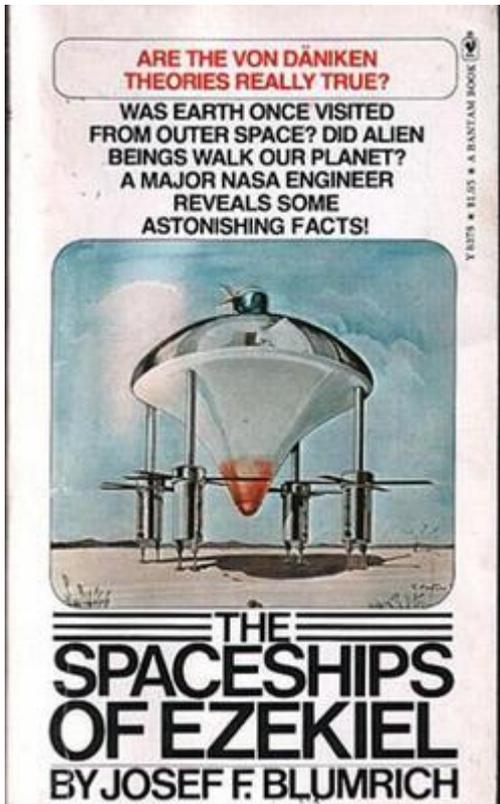
una piccola ricerca sul messaggio biblico, diventa evidente che gli scritti e le visioni di Ezechiele erano di natura apocalittica, molto simili agli scritti che si trovano sia in Daniele che in Apocalisse. Le visioni descritte da Ezechiele sono di esseri celesti e spirituali, non di “forme di vita aliene”. Confrontando la descrizione delle creature viventi in Ezechiele con quella delle creature viventi che circondano il trono di Dio in Apocalisse 4, ci si rende conto che le scene testimoniate da Ezechiele, Giovanni, Daniele e altri scrittori ispirati erano visioni di Dio e delle Sue schiere celesti.

A ulteriore conferma di ciò sta il fatto che, alla fine del primo capitolo del libro di Ezechiele, dopo aver scritto che “su questa specie di trono appariva come la figura di un uomo, che vi stava seduto sopra” (v. 1:26), il profeta aggiunge: “Era un’apparizione della immagine della gloria del Signore” (v. 1:28). Poi, pochi versetti dopo, nel capitolo 2, questa stessa “figura di uomo” dice a Ezechiele: “Figlio d’uomo, io ti mando alla casa d’Israele, a una gente ribelle che si è ribellata contro di me; essi e i loro padri si sono rivoltati contro di me fino a questo giorno” (v. 2:3). Ezechiele capì perfettamente che questo era il Signore che gli parlava, che la visione si riferiva a esseri spirituali, e che non aveva avuto nessun incontro con un alieno proveniente dallo spazio.

È davvero ironico il fatto che i moderni cacciatori di UFO, dopo più di 2500 anni dalla visione di Ezechiele, e pur avendo quest’ultimo riconosciuto la sua visione come una chiamata e un messaggio divini, vogliono reinterpretare la comprensione originale del profeta riguardo a ciò che vide. Ma chi si trova nella posizione migliore per sapere che cosa ha visto: Ezechiele, oppure un moderno ‘cacciatore di alieni’ che crede negli UFO?

Ezechiele non vide un UFO! Gli fu concesso lo speciale privilegio di essere chiamato da Dio attraverso una straordinaria visione della gloria del Signore e delle Sue schiere celesti. La descrizione, che Ezechiele fa della propria visione, si lega perfettamente ad altri scritti apocalittici, come il libro profetico di Daniele e l’Apocalisse. Coloro che sono alla ricerca di prove che dimostrino l’esistenza di alieni e UFO, dovranno cercarle in un posto diverso dal libro di Ezechiele. Nella pagina successiva, sono

messe a confronto due differenti rappresentazioni della visione di Ezechiele: la presunta “astronave” che, secondo l’ingegnere tedesco Josef F. Blumrich, sarebbe stata osservata dal profeta Ezechiele; e un disegno del carro-trono di יהוה (YHWH) basato sulla descrizione contenuta nel libro profetico.



Copertina del libro di Josef F. Blumrich, “The Spaceships of Ezekiel”. (Fair use)

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Dicembre 2023)

(<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/La%20visione%20di%20Ezechiele%20non%20%C3%83%C2%A8%20l'avvistamento%20di%20un%20UFO.pdf>)